

SEBASTIANO D'ALESSANDRO DELLA MOTTA SAN GIOVANNI VESCOVO DI RUVO



Sebastiano D'Alessandro era figlio di Santoro D'Alessandro e Angela di Tropea e nacque a Motta San Giovanni il 28 Ottobre del 1603. Vestì le sacre vesti carmelitane nel convento di Cosenza e successivamente continuò la sua opera vocazionale presso il convento dei carmelitani di Catanzaro dove terminò il suo anno di noviziato e fece la sua solenne Promessa il primo Novembre del 1619.

Dopo aver concluso lodevolmente il suo corso di studi prima presso il convento dei Carmelitani di Catanzaro e poi

successivamente presso l'Universitas di Padova conseguì il Magistero Ecclesiastico con una Laurea di ambito dottrinale-teologico che riscosse, al tempo, grandi apprezzamenti tra i più alti porporati romani.

Mentre si trovava ancora a Padova fu nominato Reggente dell'Ordine e si occupò per moltissimi anni di studi teologici prima presso la città di Messina e poi presso Napoli nel convento del Carmine Maggiore per il quale fu anche nominato Prefetto degli Studi.

Il 15 Febbraio del 1650 fu nominato Consultore della Santa Inquisizione del Regno e il 29 Agosto del 1667 fu investito della nomina di Consultore della Sagra Congregazione dell'Indice di Roma dove venne anche nominato Teologo su indicazione di due illustri porporati, Giulio Savelli e Ciriaco Roccio.

Governò per ben due volte sotto la carica di Provinciale dell'Ordine, la provincia di Calabria e nel 1656 presiedé lo stesso Capitolo.

Nello stesso anno, mentre Napoli veniva flagellata da una violenta epidemia di peste, venne eletto Priore e Vicario Generale del Carmine Maggiore che resse per quattro difficili anni, segnati dalla carestia e miseria sociale.

Subito dopo fu mandato a Roma, nel 1660, nel Capitolo Generale dell'Ordine dove venne nominato Assistente Generale d'Italia. Essendosi quindi distinto per la grande devozione con cui ricoprì queste cariche, venne nominato dal papa Clemente X vescovo della città di Ruvo in Puglia. Fu consacrato vescovo il 15 Febbraio del 1672 nella Chiesa della Traspontina a Roma dal Cardinale Benedetto Odescalchi e dagli Arcivescovi Giacomo De Angelis presule di Urbino e Federico Baldesco presule di Cesarea.

Immediatamente dopo la felice nomina, raggiunse la sua Sede episcopale, la cittadina di Ruvo, il 14 Maggio dello stesso anno.

Presso Ruvo però il Vescovo mottese purtroppo visse solo pochi mesi. Infatti, intento nella sua opera pastorale, intento a divulgare tra le masse popolari la Divina Parola, rimase vittima di una

grave epidemia che nel giro di poco tempo lo strappò alla vita il 29 Dicembre 1672 all'età di sessantanove anni.

Fu sepolto, tra la solenne e quanto mai meritata commozione dei suoi diocesani, nella Chiesa Della Confraternita di Santa Maria del Carmine nella stessa città di Ruvo così come egli stesso aveva disposto qualche giorno prima di morire.

Saverio Verduci